

Locorotondo, li 11 giugno 1946

IN MORTE DI MONS. LUIGI SEMERARO

ARCIPRETE DI LOCOROTONDO.

. . . farò come colui
che piange e dice

Ho amato e stimato Luigi Semeraro come un padre di adozione. =

Parlare di lui, avendo al cospetto la sua salma inanimata; dinanzi a questo tempio maestoso che egli rese lustro e decoroso; davanti questa casa di Dio, che suona ancora della sua semplice e autorevole parola di primo sacerdote, che conserva il profumo della sua fede pura, che rosseggia della sua fiamma di apostolo di Cristo, è per me, che lo amai e lo segui, tale sforzo e tale fatica che non me ne sento degno. = Ricordo come fosse stato ieri il suo ingresso tra noi, in questo tempio, nel lontano 1927. = Espose il suo programma; Si impose alla fiducia di tutti, che sentirono di avere infine trovato il pastore di un gregge smarrito.

Ed Egli, con mano ferma e con fede viva, iniziò la sua vastissima, complessa, starei per dire ciclopica opera di ricostruzione. =

Perchè, o Signori, qui era tutto da rifare, un mucchio di rovine che bisognava rimettere in vita ed in attività dignitosa. = Dai riti trasandati alle chiese quasi deserte ed abbandonate; dalla educazione religiosa all'insegnamento delle virtù evangeliche. = Ed Egli, con la parola e con l'esempio, istruì, educò, convinse, elevò alla più alta dignità il culto; penetrò nelle coscienze più ribelli; incoraggiò i timidi; rafforzò e deboli; convertì gli impenitenti; dando a tutti un raggio di fede, della sua fede, che era così viva e pura. =

Istituì sodalizi religiosi, associazioni cattoliche cui seppe dare regolamenti e disciplina, che ne incrementarono la forza e lo sviluppo. E così, intorno a Lui, si raccolsero, si aggrupparono, si strinsero uomini e donne di ogni classe ed età, per dare gloria ed onore alle dottrine eterne di Cristo. =

E quando ebbe restaurate le coscienze volle restaurare il nostro Tempio, per renderlo più degno di Dio e più gradevole a noi; quasi per invitarci a frequentarlo di più. = Ed io non so, o Signori, a chi si deve essere più grati: se al munifico Montanaro che lo costruì o al modesto e povero Sacerdote Luigi Se-

meraro, che profuse tutto se stesso per renderlo così bello e decoroso. Perché forse non tutti conoscono i sacrifici e le umiliazioni che il lavoro costò a questo Santo Uomo. = Che fu di una bontà e di una carità veramente evangelica. = Io non ho mai servito il feticismo per nessun uomo, ma Luigi Semeraro m'abbagliava con la sua bontà. = Credo non vi sia famiglia di Locorotondo, non vi sia una sola casa ove non sia penetrato un raggio della sua bontà. = Egli era come il sole che brilla sulle vette alpine e ne illumina le nevi immacolate; concede i suoi tesori di luce e di calore anche ai luoghi più ripugnanti della terra. = Conosco famiglie sovvenzionate giornalmente e per anni da Luigi Semeraro; sventure che Egli ha addolcito con la sua cristiana carità; mille dolori che ha lenito; infinità di lagrime che ha asciugato. Senza far mai vedere la sua mano benefica, senza far sentire il peso del beneficio. Amava tutti con paterno cuore, e nessuno di noi che ricorreva a Lui tornava senza il conforto e la fede nella Divina Provvidenza. =

Te lo sentivi sempre vicino, sempre sensibile a qualsiasi opera di bene, compreso da la sua alta missione. Lo sentivi amico, fratello, padre, pronto a perdonare tutti gli errori, tutte le colpe. =

Uguale con tutti, non sapeva neppure concepire un sentimento di rancore e di vendetta, neppure quando fosse legittimamente umano, neppure verso chi era stato ingiusto con Lui. = Ripeteva sempre a me le parole di Cristo: bisogna amare il tuo nemico. = Ed in ciò era il segreto della sua grande bontà, che tendeva con ogni sforzo a raggiungere i vertici sublimi della cristiana perfezione. = Aveva un senso di sopportazione e rassegnazione che rappresentava la santità. = Lo assistii nella sua penultima malattia, da cui fortunatamente guarì, ma che lo sottopose ad un tormento di dolori fisici, che per altri sarebbero stati insopportabili. = Stette in questa pena per lunghe settimane, ma non gli sfuggì mai un lamento, non gli passò negli occhi sereni mai un lampo di protesta. = E tale sopportazione, tanta virtù di carità verso i suoi simili Egli esplicava con saggezza incomparabile, specialmente nel ministero della confessione. = Te lo sentivi padre e non giudice, con la mano sempre a sorreggerti e a perdonare. = E ne tornavi con l'animo puro e leggero, e ti accostavi al cibo Divino col cuore gonfio di fede e di propositi. A questo si deve che le Chiese e gli altari, prima deserti e abbandonati, richiamarono, per opera del Semeraro, le pie turbe di fedeli. =

E la famiglia, oh!, la sua famiglia, la sua diletta famiglia era il suo nido e il suo assillo, la sua cura e il suo tormento. E qui notate al ghigno

Arcipretura Curata di S. Giorgio Martire

LOCOROTONDO (BARI)

Locorotondo, li

crudele del destino: a quest'Uomo, che ha portato a termine tante opere di b
per i suoi fedeli, non è stata concessa la possibilità di compiere l'opera, c
più lo ha tormentato negli ultimi giorni di sua vita terrena: la sistemazion
della sua derelitta famiglia. =

E infine, nella vita civile, portò il tesoro delle sue virtù cristiane, ver
mente e santamente cristiane. = Uguale con tutti, rispettoso di tutti, padre
tutti. = Senza partigiane preferenze, senza ingiusti privilegi; convinto int
mamente convinto e profondamente convinto, che la sua doveva essere soltanto
una nobile ed alta missione di amore e di fraternità cristiana. =

Questo è l'Uomo che noi abbiamo perduto, o Signori, questo è l'Uomo che noi
piangiamo. = E lo piangeremo chi sa per quanto, perchè astri di questa grand
za e di questa luce non tornano di frequente a brillare nel firmamento dell
vita. = E lo piangerete specialmente voi, umili del popolo, che non sentirete
più la sua parola dolce, la sua mano carezzevole, il suo conforto paterno. =

Se mi è consentito levare alla Maestà di Dio un'ardente preghiera, chiedo
che consenta che la sua anima benedetta vegli ancora su noi con paterna cura

Avv. P A O L O P I N T O =